

toccati affatto quei punti, che sotto Clemente VIII avevano dato occasione a sì lunghe discussioni e al divieto di Paolo V.¹ Quando pertanto il vescovo di Anversa richiese allo Iudoci, per incarico di Giacomo Boonen, di deporre le armi, questi fu subito pronto a farlo, e fece solo un'eccezione riguardo alla seconda edizione delle tesi di Lovanio, ch'era sul punto di comparire.²

Ma non era passata ancora una settimana, che il Fromondus e il Calenus misero fuori un foglio volante con una provocazione ai Gesuiti di Lovanio. L'esordio sonava pacificamente: gli scritti e gli scandali, così essi chiedevano, dovevano pur finalmente terminare. Ma poi essi passavano all'attacco, cercando di provare coll'enunciazione di cinquanta passi delle pubblicazioni dei loro avversari, che i Gesuiti erano dei calunniatori, quando rimproveravano a Giansenio di rinnovare gli errori di Baio, di alterare la dottrina dei Gesuiti, di essere in contraddizione con il concilio di Trento, di accordarsi con Lutero e Calvino. Essi concludevano provocando a lottare ad armi leali con un nemico che aspettava l'avversario a piè fermo nell'arena. « Voi dovete mostrare, che Giansenio ha interpretato male S. Agostino; ma sappiate, che molti, specialmente della scuola di S. Tommaso, in Belgio, Germania, Francia, Italia, Spagna, osservano tutti i vostri movimenti ».³

I gesuiti di Lovanio risposero,⁴ che era stato Giansenio ad incominciare ed a render necessaria una replica. Per quanto riguardava i Tomisti, i Giansenisti avere infatti cercato di coprirsi con loro, ma la lotta svoltasi a Roma fra Gesuiti e Domenicani non aveva che far nulla con Giansenio, poichè i teologi dei due Ordini concordavano nelle proposizioni più importanti, come la libertà del volere, la morte di Cristo per tutti, la grazia sufficiente. Non della persona di Giansenio trattarsi, ma della sua dottrina.

Simili scritti erano di cattivo presagio per le trattative che ebbero luogo il 21 giugno 1641 tra l'arcivescovo Boonen e il provinciale dei Gesuiti, Iudoci. Il provinciale si mostrò pronto ad imporre silenzio ai suoi dipendenti, ma richiese un impegno scritto corrispondente anche dagli avversari. Il Boonen rispose che una promessa orale doveva bastare; non è detto, però, che questa sia stata data, in ogni caso non fu mantenuta. Un giovane dottore, Sinnich, che aveva apprestato l'indice del contenuto per l'opera di Giansenio⁵ ed utilizzava le sue lezioni per attacchi ai Gesuiti,

¹ * Lettera del 7 giugno 1641, ivi.

² * Dichiarazione dello Iudoci del 10 giugno 1641, *Barb.* 3150, f. 244.

³ *Epistola* LIBERTI FROMONDI et HENRICI CALENI ad PP. Societatis, Lovanio 16 giugno 1641.

⁴ Titolo dello scritto (2 fogli di stampa in-folio) in SOMMERVOGEL II 1942, n. 12.

⁵ * Lo Stravius in data 5 dicembre 1641, Biblioteca Angelica in Roma S. 3, 1.